



Nel deserto la Manna

Schema per la preghiera personale

- ❖ **Preparo l'Incontro col Signore** Sistemo uno spazio della casa con un crocefisso, una candela e la Bibbia. Assumo una posizione che mi aiuta a raccogliermi e, con un momento di silenzio, respirando profondamente, mi metto alla presenza di Dio che desidera parlarmi. Faccio il segno della Croce...
- ❖ **Leggo con calma la pagina del Vangelo** Ascolto cosa mi dice il testo: sottolineo le parole che mi colpiscono, i verbi, i sentimenti, le azioni... mi chiedo *CHI È DIO?*
- ❖ **Attualizzo il messaggio** Lascio affiorare ciò che il testo dice a me. Evidenzio i collegamenti tra la Parola e la mia vita. *CHI SONO IO?*
- ❖ **Prego la Parola** Provo a parlare con il Signore. Gli parlo di ciò che ho sentito o scoperto in questo tempo di ascolto, gli racconto della mia vita, di chi vive attorno a me...
- ❖ **Esco dalla preghiera** Ringrazio il Signore per questo tempo passato a tu per tu e, se voglio, senza fretta, gustandone le parole, posso recitare un Padre nostro... perché la mia preghiera possa unirsi a quella degli altri e della Chiesa!

È IMPORTANTE non pensare di dover prendere in considerazione tutto il testo. Basta una frase, uno stralcio! Non devo spaventarmi delle distrazioni in cui cado durante la preghiera e, soprattutto, non devo cedere alla tentazione del credermi "incapace" di pregare così! Provo e riprovo e, quando mi sembra impossibile o inutile, offro semplicemente al Signore il mio essere lì per Lui e con Lui...

Terza Tappa

PREGO LA PAROLA

Sono al centro della preghiera... è il momento di mettermi davvero a impastare quelle "materie prime" che ho raccolto fino ad ora.

Riprendo, quindi, quella parte della Parola che ho sottolineato e mi chiedo perché mi ha colpito e dove posso vederla incarnata nella mia vita quotidiana. Se non trovo una risposta non mi agito: magari posso ripeterla per renderla più familiare. Partendo da questa "Parola-amica" provo a formulare una preghiera (di lode, di intercessione, di supplica...) con le mie parole per poi vivere qualche momento di silenzio. Col silenzio posso aiutami ad ascoltare il Signore, facendo sì che la preghiera diventi veramente un dialogo profondo. Ringrazio il Signore perché, grazie all'azione dello Spirito Santo, sono riuscito ad ordinare ed esprimere, attraverso le parole, quelle cose che già abitavano in me e che, forse, non riuscivo a rendere chiare e far emergere. Infine, consegno al Signore tutto il tempo di ascolto reciproco che abbiamo passato insieme, fidandomi del fatto che sarà Lui a dare pienezza al mio stare qui davanti alla Sua Parola.

Domenica 5 aprile, Domenica delle Palme

Mt 21, 1-11

Dal Vangelo di Matteo

+ Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Se vuoi, puoi confrontarti con questo commento alla Parola...

GIOIA E DOLORE

La domenica delle Palme e della Passione del Signore, ci apre alla Settimana Santa. È il preludio alla Pasqua del Signore Gesù, compimento della nostra redenzione. In questo giorno accompagniamo Gesù che entra in Gerusalemme per compiere il mistero della sua morte e resurrezione.

È un ingresso che ci è descritto in modo festoso e gioioso. Solitamente le nostre comunità cristiane, ascoltando questo brano, rivivono concretamente questo corteo di festa.

Perché questo segno? Perché il Signore viene sempre così. Viene su un'asina e un puledro, compimento della promessa antica del profeta Zaccaria. Viene in un corteo di persone che stendono i loro mantelli, cioè mettono la propria vita a disposizione del Signore e usano i rami degli alberi, la creazione, per lodare Dio. Il Signore viene per mezzo di cristiani gioiosi, che parlano della bellezza dell'esistenza spesa per il Signore Gesù.

La fede ci è arrivata così, per mezzo di un asinello, di un povero allegro, che ha lodato Dio con le cose della sua vita. La fede ci è arrivata perché qualcuno ha capito che il rapporto con il Signore è più importante del proprio mantello, della propria immagine, del proprio ruolo.

Questa domenica ci parla della passione del Signore, ma ci dice che questo dolore è la strada della nostra salvezza, della possibilità di scoprire l'amore che Dio ha per ognuno di noi. È un dolore che deve essere cantato, annunciato, perché oggi scopriamo che c'è qualcuno che per noi è disposto a dare tutto, a morire. Oggi possiamo raccontare che il Signore Gesù ci ama, viene nella nostra povera vita, non ci lascia soli, in balia di noi stessi. Questa è la radice della nostra gioia: c'è qualcuno che viene nella nostra vita e per noi è disposto ad essere deriso, insultato, flagellato, ucciso. A volte rischiamo di ridurre il cristianesimo ad un rimprovero, ad una ritualità spenta, fatta di amarezze, imposizioni e regole. Invece il cristianesimo è qualcuno che salta di gioia; è gridare al mondo che la vita è illuminata dalla passione di Cristo e dalla sua resurrezione; è raccontare che non siamo soli perché il Signore è con noi.

Chiediamo di essere poveri gioiosi, persone che raccontano e cantano la bellezza di Dio che entra nella nostra vita e la salva con il suo amore e la sua misericordia.

Fra Fabio, fraternità di Mantova



*Tiro
avanti
in
silenzio...*

*... come
un asino
che porta
Gesù*

